

TORRE DEL GRECO (Napoli).- Tomba a inumazione e corredo funebre in via Cavallerizza.

Per incarico del Soprintendente alle Antichità, prof. Amedeo Maiuri, nel pomeriggio del 4 dicembre 1957 mi sono recato per un tempestivo sopralluogo in via Cavallerizza a Torre del Greco, dove la locale stazione dei Carabinieri aveva segnalato con fonogramma il rinvenimento di un'anfora e ossa umane nei lavori di scavo per una costruzione in proprietà del signor Giuseppe Lombardi, a circa trenta metri dalla stazione ferroviaria della Circumvesuviana e a cinque metri dalla strada indicata (fig. 1).

Con vivo rammarico ho notato che, nonostante l'ordine dei Carabinieri di arrestare i lavori, la trincea di sottofondazione era stata colmata non appena si era provveduto al prelievo delle ossa (1), e solo pochi frammenti fittili erano sparsi nel terreno. Pertanto ho vivamente redarguito, unitamente al brigadiere dei carabinieri che mi aveva accompagnato, gli operai e la consorte del proprietario (2) per i danni arrecati alla tomba e per non aver ottemperato all'ordine di arrestare i lavori; quindi ho avvertito che si sarebbe proceduto alla riapertura della trincea per il recupero del materiale superstite (3).

Sono stato presente il giorno seguente ai lavori di riapertura e ampliamento della trincea di scavo fino al piano della grande deposizione funebre, costituita di ~~anfore~~ grossi vasi di terracotta opportunamente resecati in modo da poter contenere uno scheletro di adulto. La tomba è stata tagliata trasversalmente per circa un metro dallo scavo della trincea, aperta per la costruzione del muro maestro meridionale per un'ampiezza di cm. 70: nell'area fabbricabile era la parte inferiore di un'anforone (diam. cm. 50; spessore dell'argilla da cm. 1,2 a cm. 1,6), di colore rossastro, per la profondità di circa cm. 80, mentre all'esterno della trincea di fondazione, per una profondità di circa cm. 35 era la parte superiore di un'anfora fittile di colore giallastro (diam. cm. 36; spess. cm. 1/ cm. 1,5) con strisce parallele larghe un centimetro incavate leggermente sulla superficie esterna prima della cottura nella fascia delle anse, di cui solo una è conservata.

- (1) I resti ossei sono nel locale cimitero a disposizione delle Autorità competenti
- (2) Il costruttore, ing. Marino Mazza, non è stato presente durante i sopralluoghi.
- (3) Di ciò avvertivo telefonicamente il prof. Maiuri al quale facevo pervenire, dopo aver diretto le operazioni di scavo e recupero ed aver provveduto al trasporto in Ercolano dei reperti archeologici, relazione scritta dei risultati raggiunti.

L'ansa superstite dell'anfora si sviluppa per una lunghezza di cm. 13, ma consente una presa interna di cm.5, ed è poggiata all'inizio dell'incurvatura della spalla a cm. 20 dal breve collo, alto cm. 6 e decorato con tre incavature parallele (diam.est. cm.14; diam.interno cm. 10,4). Grossi cocci di altro anforone dovevano servire a meglio custodire la deposizione funebre che si sviluppava per m. 1,92: il cranio era protetto dalla parte superiore dell'anfora giallastra con collo e ansa mentre le estremità erano distese verso l'anforone (4).

A pochi centimetri di distanza dalla tomba sono stati rinvenuti frammenti fittili che risultavano appartenere ad una piccola anforetta alta cm. 40, più finemente lavorata, ma priva di vernice e di elementi decorativi e, pertanto, destinata a costituire la simbolica provvista di liquidi per il defunto (5). A circa un metro di distanza è stata rinvenuta una seconda anforetta fittile, di colore giallastra, più grande della precedente, dall'imboccatura espansa ~~(diam.est. cm.15)~~ ^(diam.est. cm.15) e dal lungo collo (diam.est. cm.8; diam.int.cm. 6,5) con lunghi manici poggianti sulle spalle del corpo tubiforme (diam. cm.18), che però nella parte terminale è stata troncata dall'apertura della trincea (6). Sul collo di quest'anfora tubiforme è graffito per la lunghezza di cm. 5 un segno verticale interrotto da una più spessa linea trasversale di cm.3 in modo da formare un segno di croce, né è da escludersi che il contrassegno abbia avuto una finalità religiosa.

Un attento esame del materiale rinvenuto non ha portato alla scoperta di altri segni particolari. La posizione topografica delle due anfore minori, rinvenute sul medesimo piano e a brevissima distanza dalla deposizione funebre, rivela la loro funzione di modesto corredo funebre. Inutili le ricerche per eventuali monete nelle immediate vicinanze: lo scavo non ha fornito ulteriori risultati positivi (7). Come nel precedente esempio di Portici, anche per il presente rinvenimento di Torre del Greco la tecnica seguita per custodire il corpo del defunto è identica: inumazione in anforoni fabbricati per contenere derrate alimentari e, quindi, opportunamente resecati ed incastrati tra loro per scopi funerari (8). Interessante la

(4) Nell'Officina di Ercolano è stata ricostituita l'anfora con ansa quasi interamente (misura attuale m. 1,11), ma è chiaro che essa non dovette servire che per la parte superiore a protezione del cranio del defunto: i rimanenti cocci e quelli di una più grande anfora rinvenuti in situ dovevano servire ad assicurare la chiusura della rudimentale tomba, costituita, nella parte inferiore, dall'anforone rosso, i cui resti ricomposti misurano cm. 97 (vedi foto e ricostruzione).

(5) Dell'anforetta non si ha che la sagoma da me abbozzata all'atto del rinvenimento (vedi fig....).

(6) Misura dall'apertura al termine della spalla cm. 25; il corpo tubiforme è conservato per una lunghezza di cm.39. Vedi foto .

(7) Né, d'altronde, mi è stato possibile ottenere dagli operai ulteriori saggi di scavo nella zona: le più cortesi sollecitazioni nell'interesse scientifico ed.

sagoma tubiforme della seconda anfora descritta, la quale presenta -a restauro ultimato- una sensibile contrazione del diametro nella parte centrale del corpo (da cm. 36 a cm. 32): detta sagoma risulta del tutto nuova per Ercolano, dove peraltro recentemente si è rinvenuto, nello scavo della Palestra, altra anfora di una nuova forma sferica, ma per la posizione, forma e grandezza delle anse, per l'orlatura circolare della bocca e, a parte la contrazione centrale del diametro, per il corpo tubiforme, può trovare riscontro nel tipo di anfora indicato col n. 1 nella tav. VII dal Dressel e datato anteriormente al 45 d.C. (9). Nel nostro caso una così elevata datazione non può trovare conferma per la diversa formazione del collo dell'anfora rinvenuta a Torre del Greco, per la quale è possibile stabilire una più rispondente analogia con la bocca dell'anfora dal collo espanso ritrovata sui fianchi del Vesuvio e data-
ta anteriormente al 79 d.C. (10). Trovano invece perfetto riscontro nella suppellettile fittile ercolanese le due anforette costituenti il corredo funebre, né l'eventuale interpretazione del segno crufiforme potrebbe determinare una più recente datazione poiché la presenza di cristiani negli ambienti ercolanesi e pompeiani sembra non doversi escludere. A conforto di una siffatta datazione, fissata dall'esame dei reperti archeologici alla seconda metà del primo secolo d.C., è l'esame dei materiali ricoprenti l'umile tomba. Difatti la sezione stratigrafica del terreno di copertura indica dopo due metri di terreno vegetale uno strato compatto e regolare di lapilli (cm. 30) ed uno di cenere grigia (cm. 64), materiali riferibili a quelli eruttati nel 79 d.C., cui segue l'antico piano di calpestio e la zona di humus, nella quale giaceva ad una profondità di m. 1,25 la tomba col corredo funebre. I materiali piroclastici nel terreno di copertura, come per le tombe scoperte presso l'Osservatorio vesuviano, contribuiscono a delimitare la datazione della sepoltura in un periodo compreso entro l'anno della grande eruzione del 79 d.C.

Virgilio Catalano

eventualmente, economico -si dimostrava inefficace a vincere la preoccupazione, condivisa dal proprietario, di andare incontro a sicuri ostacoli per la prosecuzione dei lavori.

(8) Oltre agli esempi di Portici e Resina, di cui alle pp... di queste "Notizie Scavi", tre anfore per inumazioni di adolescenti coi relativi scheletri sarebbero state rinvenute a poco più di sei metri di profondità, presso due tombe a cassa, lungo il corso Ercolano (Resina) all'altezza di Villa Aprile, ma distrutte nottetempo dagli operai nel timore di subire un arresto nei lavori di ripavimentazione stradale e di sistemazione delle fognature. L'ignoranza dell'informatore -a distruzione avvenuta!- e la fedele descrizione deporrebbero a favore della veridicità del rinvenimento.

Nelle vicinanze, presso il quadrivio corso Ercolano-via Quattro Orologi, alla medesima quota altimetrica (m. 35 l/m), a circa sei metri di profondità sono apparsi, durante i suddetti lavori, due tratti di muro, per una lunghezza di una decina di metri, in opera incerta a schegge di trachite vesuviana.

(9) Cfr. Dressel E., Di un grande deposito di anfore rinvenuto nel quartiere del Castro pretorio, in "Boll. Comm. Arch. Com. di Roma", 1879, p. 131s. (estratto).

(10) Si veda la precedente relazione in "Not. Scavi", p....

segnale